
Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.14/05
RUOLO DELLE DONNE NELLA PREVENZIONE DEI CONFLITTI,
NELLA GESTIONE DELLE CRISI E NELLA RICOSTRUZIONE
POST CONFLITTUALE/Versione corretta*

Il Consiglio dei ministri,

richiamando l'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza nell'affrontare le nuove minacce e sfide e il suo impegno a promuovere costantemente la parità fra uomini e donne, conformemente al Piano d'azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi,

ricordando che l'OSCE, quale intesa regionale ai sensi del Capitolo VIII dello Statuto delle Nazioni Unite, è uno strumento fondamentale di preallarme, prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione postconflittuale nella sua regione,

riconoscendo che le conoscenze, le capacità e l'esperienza di entrambi i sessi sono indispensabili per la pace, la democrazia sostenibile, lo sviluppo economico e, quindi, per la sicurezza e la stabilità nella regione dell'OSCE,

riconoscendo inoltre che la risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza stabilisce un legame fra parità fra i sessi e sicurezza, concentrando l'attenzione sul ruolo delle donne nelle questioni attinenti alla pace e alla sicurezza a tutti i livelli,

riaffermando la Dichiarazione e la Piattaforma d'azione di Pechino, adottate in occasione della quarta Conferenza mondiale sulla donna, nonché gli esiti della ventitreesima sessione speciale dell'Assemblea generale,

sottolineando l'importanza della partecipazione piena e paritaria delle donne in tutte le fasi della prevenzione e risoluzione dei conflitti nonché nell'edificazione della pace,

riconoscendo la necessità che l'OSCE intraprenda concrete iniziative per integrare le donne nelle sue attività di prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione postconflittuale anche nei seguenti modi:

* Include gli emendamenti relativi alla presente decisione, come uniformata dalle delegazioni, nonché emendamenti tecnici alla traduzione degli allegati alla decisione.

1. assicurando l'attiva messa in atto in tutta l'Organizzazione del Piano d'azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi, adottato con la Decisione del Consiglio permanente N.638 del 2 dicembre 2004,
2. integrando nelle attività dell'OSCE, come appropriato, i passaggi pertinenti della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sul ruolo delle donne a tutti i livelli della prevenzione dei conflitti, della gestione delle crisi e della ricostruzione postconflittuale,
3. incoraggiando gli Stati partecipanti a creare un elenco nazionale di potenziali candidate femminili (come richiesto nel paragrafo 22 del Piano d'azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi) e ad adottare efficaci iniziative al fine di assicurare che le donne vengano esaurientemente informate e incoraggiate a candidarsi per incarichi nel settore della prevenzione dei conflitti e della ricostruzione postconflittuale, in particolare per incarichi direttivi,
4. esortando gli Stati partecipanti ad affidare ad un maggior numero di donne la direzione di istituzioni e missioni, nonché altri incarichi di grado elevato nell'ambito dell'OSCE,
5. incoraggiando attivamente l'assunzione di donne nelle presenze dell'OSCE sul terreno, in particolare per posizioni direttive, con l'obiettivo di avere un consistente numero di donne a capo delle stesse,
6. esortando gli Stati partecipanti e le strutture dell'OSCE, come appropriato, a sostenere e incoraggiare programmi di formazione e di educazione a favore delle donne e delle giovani, nonché progetti volti a promuovere la partecipazione delle donne nell'edificazione di una pace sostenibile; invitando inoltre gli Stati ad attribuire maggiore peso alle organizzazioni femminili, a sostenere le iniziative di pace promosse dalle donne, attraverso i media e seminari sui diritti umani e la parità fra i sessi, nonché a sensibilizzare le donne sull'importanza della loro partecipazione ai processi politici,
7. esortando gli Stati partecipanti e le strutture dell'OSCE, come appropriato, a sviluppare politiche specifiche che incoraggino la partecipazione piena e paritaria delle donne e delle organizzazioni femminili alla prevenzione e risoluzione dei conflitti e alla ricostruzione postconflittuale, nonché a incoraggiare e a sostenere lo scambio di esperienze e delle migliori prassi e, inoltre, a partecipare alle iniziative di pace promosse dalle donne,
8. invitando gli Stati partecipanti a tener conto del ruolo importante e delle particolari necessità delle donne e delle giovani nella messa in atto di politiche governative e di soluzioni durevoli per la tutela dei rifugiati e degli sfollati, come i ritorni volontari, il reinsediamento, la riabilitazione, la (re)integrazione o il rimpatrio in condizioni di sicurezza e dignità,
9. raccomandando che gli Stati partecipanti valutino regolarmente le iniziative adottate per promuovere costantemente la parità tra uomini e donne nei processi di prevenzione e gestione dei conflitti e di ricostruzione, rendendo pubbliche tali valutazioni a beneficio di attività di formazione che siano sensibili al tema della parità fra i sessi e in attuazione dei pertinenti impegni, nonché per aumentare la consapevolezza della loro importanza,

decide di:

- incaricare il Segretario generale di fare specifico riferimento, nel suo rapporto annuale sull'attuazione della Decisione N.638 del Consiglio permanente sul Piano di azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi, all'attuazione nell'ambito dell'Organizzazione delle parti della Risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza dell'ONU di interesse per l'OSCE;
- incaricare il Segretariato, nel contesto degli obiettivi del Piano di azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi, di elaborare in cooperazione con gli Stati partecipanti, ulteriori misure finalizzate ad accrescere notevolmente il numero di donne impiegate presso il Segretariato, le istituzioni e le operazioni sul terreno dell'OSCE, con particolare riguardo agli incarichi direttivi e ai livelli decisionali;
- incaricare le strutture e le istituzioni dell'OSCE di elaborare o modificare progetti, strategie e iniziative pertinenti e di intraprendere altre attività, tra cui lo scambio di informazioni con le Nazioni Unite, al fine di adempiere gli impegni contenuti nella presente decisione;
- invitare gli Stati partecipanti all'OSCE e le istituzioni dell'Organizzazione a riferire alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza circa i progressi compiuti nell'attuazione degli impegni previsti dalla presente decisione.

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL
PARAGRAFO 79 (CAPITOLO 6) DELLE RACCOMANDAZIONI
FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI/Versione corretta***

Resa dalla Delegazione degli Stati Uniti d’America:

“Grazie. Gli Stati Uniti d’America appoggiano l’adozione di questa decisione. Desideriamo tuttavia chiarire il nostro punto di vista in merito ai riferimenti alla Dichiarazione e alla Piattaforma d’azione di Pechino, contenuti nel testo della decisione.

Gli Stati Uniti d’America sono fermamente impegnati a favore del conferimento di responsabilità alle donne e a promuovere il pieno godimento dei diritti umani universali e delle libertà fondamentali da parte delle donne.

La Dichiarazione e la Piattaforma d’azione di Pechino esprimono importanti obiettivi politici che gli Stati Uniti d’America approvano. Ribadiamo le finalità, gli obiettivi e gli impegni della Dichiarazione e della Piattaforma d’azione di Pechino sulla base di taluni presupposti. Riteniamo che tali documenti costituiscano un importante quadro di orientamenti politici che non crea diritti legittimi internazionali o obblighi giuridicamente vincolanti per gli Stati ai sensi del diritto internazionale.

Nel corso della riunione del 2005 della Commissione delle Nazioni Unite sulla condizione delle donne (CSW) è emerso consenso internazionale sul fatto che i documenti di Pechino non creano nuovi diritti riconosciuti a livello internazionale, ivi compreso il diritto all’aborto, come confermato dalla Presidenza del CSW.

La nostra riaffermazione delle finalità, degli obiettivi e degli impegni contenuti in tali documenti non muta la posizione degli Stati Uniti d’America rispetto a trattati che non abbiamo ratificato.

Gli Stati Uniti d’America appoggiano pienamente il principio della scelta volontaria riguardo alla salute della madre e del bambino, nonché alla pianificazione familiare. Abbiamo affermato chiaramente e in diverse occasioni che, coerentemente ai principi della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo (ICPD), non riconosciamo l’aborto quale metodo di pianificazione familiare, né lo favoriamo nel nostro sistema di assistenza sanitaria in materia di procreazione.

Gli Stati Uniti d’America partono dal presupposto che esista un consenso internazionale sul fatto che i termini “servizi sanitari in materia di procreazione” e “il diritto

* Include gli emendamenti tecnici alla traduzione.

alla procreazione ” non includono l’aborto né significano sostegno, approvazione o promozione dell’aborto o dell’uso di agenti abortivi.

Gli Stati Uniti d’America appoggiano l’assistenza sanitaria alle donne vittime di complicazioni o infermità causate da pratiche abortive legali o illegali, inclusi ad esempio i trattamenti post-aborto, e non classificano tale assistenza tra i servizi connessi all’aborto.

Siamo lieti di unirci alle Nazioni qui presenti e d’impegnarci a compiere sforzi tangibili per continuare a prestare aiuto alle donne di tutto il mondo affinché esse possano vivere una vita migliore e più libera.

Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata al giornale della seduta odierna.

Grazie.”

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL
PARAGRAFO 79 (CAPITOLO 6) DELLE RACCOMANDAZIONI
FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI/Versione corretta***

Resa dalla delegazione della Santa Sede:

“1. La Santa Sede è fermamente impegnata nella salvaguardia e nella promozione della dignità, dei diritti umani e delle libertà fondamentali delle donne, anche in materia di pace e sicurezza e, pertanto, a tutti i livelli della prevenzione dei conflitti, della gestione delle crisi e della ricostruzione postconflittuale.

2. Nell'unirsi al consenso sulla Decisione del Consiglio dei ministri dell'OSCE sul ruolo delle donne nella prevenzione dei conflitti, nella gestione delle crisi e nella ricostruzione postconflittuale, la Santa Sede ribadisce le sue riserve e la sua dichiarazione interpretativa in merito ai documenti della Quarta conferenza mondiale sulle donne, inclusi nel rapporto della Conferenza stessa, nonché la sua dichiarazione interpretativa in merito ai documenti conclusivi della ventitreesima sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. La Santa Sede, pertanto, intende i riferimenti ai documenti di Pechino e agli esiti della ventitreesima sessione speciale dell'Assemblea delle Nazioni Unite in linea con tali riserve e dichiarazioni. La posizione della Santa sede in merito alle questioni ivi trattate non è mutata.

3. La Santa Sede ritiene, inoltre, che i documenti di Pechino non stabiliscano nuovi diritti umani, né nuovi obblighi vincolanti.

4. La Santa Sede riserva la sua posizione in merito a riferimenti ad altri strumenti internazionali menzionati nella suddetta Decisione, conformemente ai suoi obblighi internazionali.

5. Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata al giornale della seduta odierna.”

* Include gli emendamenti tecnici alla traduzione.